

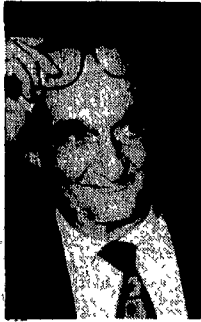
CANDIDATO A RETTORE

Giorgio Tecce: «Sarò il garante di tutti»

Giorgio Tecce, 65 anni, dal 1973 preside di Scienze, è uno dei quattro candidati tra i quali dovranno scegliere i quasi tremila tra docenti ordinari e associati e una rappresentanza dei ricercatori saranno chiamati dopodomani alle urne alla «Sapienza» per eleggere il rettore. E però praticamente certo che nessuno dei candidati otterrà la maggioranza assoluta necessaria per essere eletto in prima votazione.

PIETRO STRAMBA-SADIALE

«Il rettore deve essere garante di tutti, delle varie correnti, dei vari indirizzi, delle varie posizioni ideologiche, e quindi un candidato che sia espressione dell'autonomia accademica». Dietro una scrivania ingombra di libri e documenti, una sigaretta spenta tra le dita («Ho smesso di fumare, ma...»), il prof. Tecce risponde alle domande soppesando le parole una per una. Innanzitutto, il programma: «Autonomia, gestione collegiale, rispetto delle specificità ma rilancio dell'università come istituzione culturale e scientifica in una visione unitaria del sapere; rilancio del Policlinico; programma edilizio per l'emergenza ma anche per la prospettiva nell'ambito di Roma capitale e dell'integrazione europea; rendere l'ateneo un interlocutore autonomo, ragionevole ma fermo delle forze e del potere politico per evitare che si confondano i diversi livelli di responsabilità. E ancora, collaborazione con gli altri atenei del Lazio, rivendicazione di maggiori finanziamenti per la ricerca scientifica. Ritengo poi fondamentale il colloquio mensile con i direttori di dipartimento e d'istituto, in modo che il rettore possa recepire i problemi relativi alla gestione anche quotidiana».



Giorgio Tecce

metterà. La situazione è cambiata anche perché nel piano quadriennale non sono previsti interventi specifici per la «Sapienza», per cui siamo in attesa che il ministero assuma alcuni provvedimenti straordinari per l'Università di Roma e alcuni provvedimenti specifici per il Policlinico. È diventato chiaro, infine, che un rettore deve avere certe doti per far fronte a una situazione d'emergenza».

Di fronte all'eventuale protrarsi dell'emergenza è giusto che il rettore si dimetta o ci sono strade diverse?

«Non credo che i problemi italiani si risolvano con gesti clamorosi o dimissioni, a meno che non intervengano eventi specifici. Credo che abbiamo bisogno di un rettore che dia un quadro di certezze al corpo accademico e al personale non docente, non una prospettiva di debolezza. Un rettore che compia il suo intero mandato dimostrando quali sono state le sue capacità, le sue manchevolezze e quali sono le altre responsabilità. Se c'è confusione, allora non c'è più governo dell'istituzione e non c'è più interlocutore».

Anche questa volta, l'area dei docenti democratico-progrediti espone due candidati. È un'espressione di pluralismo, di maggiore maturità, o è invece il segno di una lacerazione?

«Io mi considero un candidato rappresentativo dell'unità dell'ateneo. In una situazione d'emergenza, la rappresentatività pluralistica è fondamentale. La mia esperienza credo debba essere capace di individuare i problemi, di saperli risolvere, di saper essere un interlocutore credibile, soprattutto affidabile, per le forze politiche, e naturalmente espressione della volontà di rilancio dell'università».

Pietro Giubilo eletto con il 60% dei voti
Maggioranza andreottiana nel comitato romano

Le prime dichiarazioni in difesa del sindaco
contro le richieste del partito socialista

Il nuovo segretario dc avverte: «Signorello non si tocca»

Pronostici rispettati. Pietro Giubilo, con il 60% dei voti dei delegati, è stato eletto segretario della Dc romana. La maggioranza messa insieme da Vittorio Sbardella ha votato compatta per lui. Il nuovo segretario deve ora affrontare i problemi dell'unità del partito, che esce spaccato dal congresso, e della crisi in Campidoglio. Appena eletto manda a dire ai socialisti: «Signorello non si tocca».

LUCIANO FONTANA

Lo squadrone andreottiano non ha fallito. Pietro Giubilo ha vinto nella notte di lunedì la sua battaglia con Gabriele Mori. È il nuovo segretario della Dc romana, senza più commissari. Alle tre e trenta la presidenza ha annunciato il risultato ai duemila e passa delegati riuniti nel salone di Vittorio Sbardella ha avuto il 59,87% dei voti. Forse un po' meno di quelli che la maggioranza, formata da andreottiani, fanfaniani, forzavotisti e fuoriusciti del nuovo centro, si aspettava. Il tifo da stadio, con gli «alé o» e la platea in piedi a scandire il nome di Sbardella, avevano fatto pensare ad un trionfo. La vittoria è stata larga ma il fronte delle opposizioni non si è sbriciolato. La sinistra e la restante parte del nuovo centro hanno retto dando a Gabriele Mori il 40% delle preferenze. Una fetta consistente del partito di cui la nuova maggioranza dovrà tener conto nella divisione degli incarichi in casa dc.



Pietro Giubilo (a sinistra) insieme al suo padrino Vittorio Sbardella

I congressisti hanno scelto anche i 52 membri del comitato romano: 31 sono andati al cartello di maggioranza, 21 a quello delle opposizioni. Tra i vincitori ci sono 18 andreottiani, 4 forzavotisti, 4 fanfaniani, 1 «amico di Gerardo Bianco» e 4 seguaci degli scissionisti del centro. La sinistra ha invece 11 rappresentanti e il nuovo centro 10. Entro quindici giorni il comitato romano dovrà eleggere la direzione cittadina composta da 13 persone. Tra gli eletti della sinistra c'è Francesco D'Onofrio, commissario dello scudrocato romano fino a tre giorni fa.

Pietro Giubilo, 55 anni, è assessore ai lavori pubblici in Campidoglio. Sposato, due figli, è iscritto dal 1967 alla Dc. L'accordo tra sinistra e centro sembrava spianare la strada a Gabriele Mori. Sbardella è riuscito con una trattativa a tutto campo a rompere il cartello del centro e a portare dalla sua parte anche fanfaniani e forzavotisti. Il primo problema che avrà di fronte il nuovo segretario sarà ora proprio quello di ricucire lo strappo del partito. È un passo indispensabile: gli oppositori hanno infatti con loro la maggioranza dei consiglieri in Campidoglio. Diventerebbe molto

difficile governare il partito con il gruppo comunale schierato in posizioni di contrapposizione. «Non ci sono divisioni non componibili - dice Pietro Giubilo - Sbardella e i suoi si sono impegnati in congresso a difendere Signorello dall'assalto socialista. La minoranza ha avanzato il dubbio che questa difesa non sia sincera: gli andreottiani si preparerebbero a mettere da parte il sindaco per sostituirlo con un altro candidato dc, magari giustificandosi con la necessità di evitare lo scioglimento del consiglio. Nelle prime dichiarazioni Giubilo ha però respinto questo disegno: «C'è la nostra piena solidarietà a Signorello che non è in discussione. Noi vogliamo evitare le elezioni: si deve perciò arrivare ad una soluzione attenta a non umiliare la Dc e i suoi uomini. Qual è allora la proposta agli ex alleati? «Non si deve discutere solo del sindaco - dice Giubilo - ma dell'affidabilità di tutti nell'attuazione del programma».

Pci e Pli

«Imbrogli per il voto di Pomezia»

Il fine giustifica i mezzi? A Pomezia, in piena campagna elettorale, c'è stato chi non ha avuto dubbi. E pur di accaparrare voti ha messo in cantiere delle truffe colossali. Promettendo il sognato posto di lavoro in una fantomatica fabbrica di tappi di bottiglie o la sospirata casa di un ente pubblico (Inade) che in realtà non ha mai acquistato appartamenti in Piazza del mercato a Pomezia. La denuncia degli «imbroglioni» era stata fatta durante la campagna elettorale. E oggi contro i «brogli» sono scesi in campo anche i liberali. Presenteranno alla Procura della Repubblica un esposto per denunciare i gravissimi episodi diretti ad influenzare con la frode la libera espressione della volontà popolare che hanno falsato pesantemente l'esito del voto a Pomezia. Oltre il segretario provinciale del Pli, Camillo Ricci, anche il presidente dei liberali Paolo Battistuzzi, ha presentato una interrogazione al ministro degli Interni. Nell'interrogazione l'esponente liberale illustra gli imbrogli già denunciati nel volantino dai comunisti di Pomezia. Inoltre Paolo Battistuzzi riassume una serie di irregolarità nei verbali dei seggi elettorali e un numero troppo elevato di schede nulle.

Comunisti

«Continua l'erosione a Focene»

La ricostruzione della duna doveva salvare la spiaggia di Focene, erosa dalle violente mareggiate del 1987. Ma i lavori, eseguiti dal ministero dei Lavori pubblici, hanno avuto un esito disastroso: la sabbia gialla utilizzata è stata risucchiata dal mare e della spiaggia non rimangono che sassi e pietrisco. La situazione è stata denunciata, con una interrogazione urgentissima al sindaco, dal gruppo consiliare del Pci in Campidoglio, dopo che i comunisti della commissione ambiente, nel corso di un sopralluogo avevano controllato gli esiti negativi della ricostruzione della duna.

Il Pci, nell'interrogazione sottoscritta dai consiglieri Rossella Duranti, Lietta D'Amico e Mirella D'Arcangeli, ha chiesto per quale motivo il progetto di «recupero ambientale» già elaborato e finanziato, 500 milioni per 500 metri lineari di spiaggia, non era stato realizzato dal Comune ma lasciato al ministero. Ma non solo, nel sopralluogo è risultato che la sabbia usata per ricostruire la duna, era quella «gialla» della Magliana, inadatta e già risucchiata dal mare. Secondo gli esperti inoltre, per l'intervento sbagliato, le correnti sposterebbero in breve tempo gli effetti erosivi più a nord, a Fregene. C'è un'altra preoccupazione: lo stesso tipo di ripascimento verrà eseguito a Ostia, ed ancora una volta sarà affidato al ministero dei Lavori pubblici. «Con la stessa riuscita tecnica» si chiedono i comunisti che hanno anche sollecitato l'amministrazione comunale a denunciare alla Corte dei conti le responsabilità di questo scempio ambientale attuato con i finanziamenti pubblici.

Dopo la scissione nella sua corrente

Dell'Unto abbandonato ci ripensa: «L'alternativa non si può fare»

«La maggioranza alternativa? È rinviata alle elezioni del '90. Per ora mi allineo con Santarelli e chiedo il sindaco per il Psi». Sul ribaltamento in Comune Paris Dell'Unto fa dietro front. Natalini, Montali, Pala e Redler lo hanno lasciato per formare un gruppo «più in sintonia con Bettino Craxi» ma tutti dicono che le grandi manovre in corso non dovrebbero però sconvolgere la mappa del potere socialista.

Da navigatore consumato il leader, finora incontrastato, del garofano romano riuscirà probabilmente a tenere in piedi di la vecchia maggioranza, formata insieme alla sinistra di Rotiroi e ai seguaci del sottosegretario Santarelli. Anche i suoi alleati non sembrano intenzionati a un rovesciamento: «C'è un ridimensionamento di Dell'Unto che mi sembra salutare», dice Giulio Santarelli. E Raffaele Rotiroi aggiunge: «È un errore di valutazione dire che l'abbandono è frutto del cattivo rapporto con Craxi. Comunque non esiste una nuova maggioranza». Tra gli esponenti socialisti c'è anche chi interpreta la scissione con il desiderio di affermazione di Natalini e compagni: «Stavano ormai stretti nel gruppo di Dell'Unto, soprattutto Sebastiano Montali. Hanno approfittato del risultato elettorale per accrescere il loro peso».



Paris Dell'Unto

Il fronte della scissione rifiuta però tutte le etichette: non c'è in vista nessun supercorrente craxiano doc con leader Giulio Santarelli, e nemmeno il tentativo, sponsorizzato da Craxi, di fare fuori Dell'Unto. Sandro Natalini vuole però una nuova maggioranza con tutte le componenti, che si rifanno al segretario nazionale. Compresa dunque anche la minoranza di Marinetti, amatissima da Craxi. «Se Dell'Unto finirà in minoranza - dice il nuovo gruppo - dipenderà solo da lui». □ L.F.

Rapinatore ferito

«Un colpo partito nella colluttazione» si difendono i cc

Sono ancora gravi le condizioni del presunto rapinatore Roberto Testa, di 36 anni, ferito domenica pomeriggio nel quartiere Tiburtino da un colpo di pistola sparato da un ufficiale dei carabinieri. Questa la ricostruzione fornita dai militari: una vettura dei carabinieri in servizio nel quartiere, e con a bordo il maggiore Niglio e due militari, è stata fermata dal giovane Massimiliano Desideri il quale li ha informati di aver conosciuto uno dei due rapinatori che giorni prima lo avevano scippato della catena e di un bracciale d'oro. I carabinieri si sono diretti verso l'uomo segnalato, che era insieme con un altro, Roberto Testa e l'amico, vista la vettura dei carabinieri, sono fuggiti in direzioni diverse. Uno, inseguito da un carabiniere gli ha lanciato un coltello senza colpo, ed è riuscito a far perdere le proprie tracce. L'ufficiale ha rincorso e bloccato Testa. Quest'ultimo - secondo la

versione dei carabinieri - ha reagito. L'ufficiale ha estratto la pistola e ha sparato un colpo in aria con l'intenzione di intimorirlo e richiamare l'attenzione dei suoi uomini. Testa ha cercato di afferrare l'arma e nella colluttazione i due sono caduti a terra. Mentre erano avvinti, dalla pistola è partito accidentalmente un colpo che ha ferito il pregiudicato all'addome.

È stato lo stesso ufficiale, aiutato da alcuni passanti, a soccorrere l'uomo e a trasportarlo al Policlinico dove i medici lo hanno operato. Nello stesso ospedale è stato medicato l'ufficiale, che è stato giudicato guaribile in cinque giorni per escoriazioni al braccio e al polso destri. L'uomo che era in compagnia di Testa e che è riuscito a fuggire è stato identificato ed è ricercato.

Roberto Testa risulta pregiudicato per numerosi reati contro il patrimonio e la persona e spaccio di stupefacenti.

Le donne pci, psi, psdi, pri, pli «La "194" è intoccabile siamo pronte a difenderla»

La «194» è sotto tiro. Con tutti i suoi principi, a cominciare dall'autodeterminazione della donna. E come dieci anni fa, a sostegno della legge, le donne del Pci, Psi, Psdi, Pli, Pri, tornano in campo. Organizzate in un «cartello» unitario, denunciano il vero e proprio boicottaggio della «194» nelle strutture pubbliche, l'abbandono dei consultori, la grave assenza dell'informazione sessuale nelle scuole.

ROSSELLA RIPERT

«Sono appena passati dieci anni dall'entrata in vigore della legge 194 - ha detto Lucia Frascarelli, del Pli, aprendo ieri la conferenza stampa - e ci troviamo costrette ad affrontare una nuova emergenza. L'attacco durissimo all'autodeterminazione della donna, alla libertà sessuale, alla maternità e paternità consapevoli. Quella legge voluta dalle donne, legittimata da un referendum popolare, per noi è intoccabile». La «194» messa sotto accusa da

ministro Carlo Donat Cattin, «allarmato» per le sorti dell'etna italiana, «preoccupato» per la crescita zero della popolazione, pronto ad incriminare per questo la «194» le donne rispondono indignate, con le cifre alla mano: «I dati del ministero sono falsi - ha detto Rosalia Girati del Psi - perché quelli dell'Istituto superiore di sanità confermano una costante riduzione del numero degli aborti. Circa un 10% annuo in meno. Nell'80 le interruzioni di gravidanza furono 220.000, nell'87 193.000, circa il 40% in meno». Il problema vero, per le donne è l'applicazione della legge nelle strutture pubbliche. Troppe liste d'attesa, tempi lunghi di degenza, metodi cruenti per l'interruzione di gravidanza. E poi la carenza di personale, l'abuso dell'obiezione di coscienza, la marginalizzazione dei pochi operatori che garantiscono il servizio. «Al Policlino o al Regina Margherita l'applicazione della legge è un disastro completo - ha detto Nunzia Puglia del Pri - e al San Camillo, dove invece la situazione è positiva, si rischia la paralisi perché è sovraccarico di richieste». L'attacco alla «194» va di pari passo con l'assenza di una legge per l'introduzione dei temi relativi alla sessualità nelle scuole e l'abbandono dei consultori. «Per i consultori non è stata prevista una lira in più - ha denunciato Leda Colombini - ed è in atto un tenace tentativo da parte del ministro di stravolgerne le finalità». Il «cartello» di donne in difesa della legge «194» lancia a tutti una sfida. «Dietro non si torna - ha detto Loretta Bello del Psdi - possiamo solo andare oltre. Nel senso di mettere fine all'abuso dell'obiezione di coscienza e al dramma dell'aborto clandestino delle minoranti».

ATTORI & TECNICI
al TEATRO VITTORIA
MINISTERO TURISMO E SPETTACOLO - ASSESSORATO ALLA CULTURA
DEL COMUNE DI ROMA - PROVINCIA DI ROMA

la Repubblica
SETTEGGIORNI
BERLINO
ROMA 8-14 giugno 1988

GALA D'APERTURA Ekkehard Schall 8 giugno ore 20.30
Barbara Brecht e Annela Kathrin Bürger

BERLINER ENSEMBLE presenta **BRECHT FOSKÉ & CHAZZANOVI**
recital Ekkehard Schall 9-10 giugno ore 21.00

LOLA Annela Kathrin Bürger e orchestra 11 giugno ore 21.00

BERLINO GARRET ANNI '20
omaggio a Claire Waldoff
Marta Mallé e orchestra 12 giugno ore 21.00

IN ONORE DI BRECHT BERLINER ENSEMBLE presenta
Carmen Maja Antoni e Hans Peter Reincke 13 giugno ore 21.00

RAHSONNY cebra nora e lino nora
14 giugno ore 21.00

INCONTRI LETTERARI
con Heiner Müller e Heinz Czechowski
13 giugno ore 18.00

AGIAP
I biglietti sono in vendita dal 1 giugno
Teatro Vittoria - Piazza S. Maria Liberatrice - tel. 5740170-5740598

Società Italiana per il Gas
SEDE SOCIALE IN TORINO VIA XX SETTEMBRE, 41 per azioni
CAPITALE SOCIALE LIRE 196.168.370.000 INT. VERS. ISCRIZIONE REG. STRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 52/1983 DI SO
G.U.E.T.A. N. 236/271927 DI FASCICOLO CODICE FISCALE N. 0046486011

AVVISO ALL'UTENZA

A causa di scioperi del personale addetto ai servizi di sportello e di alcuni gruppi di lavoro dei reparti tecnici ed operativi, potranno verificarsi disagi per la cittadinanza e per l'utenza.

Tali azioni sindacali si inquadrano nell'ambito delle trattative per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

Rimane comunque assicurato il servizio di pronto intervento.

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS
VIA BARBERINI 29
ROMA TEL. 58 75